

On. Avv. Luigi Olivieri

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN AULA

Olivieri

al Ministro dei Trasporti Pietro Lunardi

al Ministro dell'Industria dell'Economia e delle Finanze Domenico Siniscalco

Il tormentone del prezzo della benzina è costantemente alla ribalta anche a seguito della classifica diffusa dall'Osservatorio dei prezzi del Ministro dell'Industria dove salta all'occhio il dato che a Napoli la benzina è più costosa mentre a Trieste è più economica e Trento si colloca circa a metà, al settimo posto delle quindici città prese a campione per i rifornimenti di benzina.

Dai dati esposti dall'Osservatorio si apprende che un litro di benzina, a gennaio 2005, a Trento costava 1,098 € a Bolzano 1,104 € a Genova 1,089 € a Milano 1,083 € a Firenze 1,049 € differenze che se sembrano di poco conto se consideriamo i pochi centesimi di Euro "al litro" ma che diventano assumono valori preoccupanti se moltiplicati per i litri di un comune serbatoio arrivando così a porci differenze che arrivano a 7 euro in più per un pieno di 40 litri fatto a Trento anziché a Trieste;

sia il Governo, che le Compagnie petrolifere, sembrano interessati e mobilitati per cercare di impedire questi aumenti, ma puntualmente alzano le braccia. Il primo perché oltre ad appelli verso i petrolieri non va, le seconde perché hanno l'alibi del prezzo del barile che aumenta in continuazione;

il Governo si trincerava dietro agli appelli che rimangono inascoltati, dimenticando però che si sta rivolgendo ad un mercato che, per il 50% è controllato dallo stesso Stato (Eni, Agip-Ip); le Compagnie petrolifere dimenticano che il prezzo del greggio è espresso in dollari USA e che loro pagano in Euro, il cui valore di cambio non è proprio alla pari con la divisa americana, ma quasi a 0,75 con un crescendo a loro vantaggio. Malgrado questo il prezzo delle benzina è sempre salito;

L'unico sistema a nostro avviso sarebbe la riduzione della leva fiscale, che oggi incide di quasi il 70% sul prezzo finale, e che non si capisce perché non possa essere portato solo al livello dell'Iva, cioè al 20%;

vi è inoltre da osservare come si registri una rapida e puntuale correzione verso l'aumento mentre non viene messa altrettanta solerzia al momento di ribassare il costo del carburante.

Tutto ciò premesso si interrogano i Ministri competenti per chiedere

se sono a conoscenza della grave disparità che si registra tra una città e l'altra nel prezzo dei carburanti;

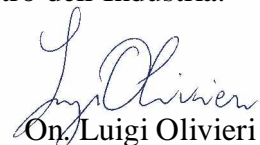
se non intendono intervenire affinché vi sia un'equità del costo per un prodotto di così largo consumo che eviterebbe di pesare in modo diverso sia sulla spesa degli italiani sia sui costi delle Aziende, creando disparità di costi tra servizi di autotrasporto analoghi:

se non intendono nominare una specifica Commissione, o un Comitato paritetico tra Governo, Compagnie petrolifere, Organizzazioni dei benzinai ed Organizzazioni di difesa dei consumatori per cercare di frenare gli aumenti, per garantire costi analoghi per realtà tra loro molto distanti e per garantire pari “solerzia” non solo per aumentare il costo del carburante, ma anche per diminuirlo.

come intende garantire fin d’ora lo stesso costo per tutti gli Italiani, indipendentemente che abitino a Napoli o a Trieste;

se non intendono prendere in considerazione un abbassamento della tassazione sui carburanti in ragione del fatto che l’Italia si attesta tra i Paesi europei dove i carburanti hanno costi maggiori, provocando nocumento per le molte aziende di autotrasporto che sono costrette ad aumentare in continuazione i costi rischiando di trovarsi “fuori mercato” rispetto a Paesi a noi vicini;

si chiede comunque qualsiasi e altra informazione per chiarire la posizione che i Ministri intendono assumere alla luce dei dati forniti dall’Osservatorio dei prezzi del Ministro dell’Industria.



On. Luigi Olivieri